



Assemblea del 17 luglio 2013

L'Assemblea si riunisce presso la Sala Riunioni dell'Hotel Athenaeum in

Firenze, via Cavour 88, ed è stata convocata con il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente
2. Situazione del Palazzo di Giustizia (protocolli per l'udienza; certificati *ex art. 335 c.p.p.*; orari cancellerie ed altro)
3. Temi del Congresso di Genova; prossime iniziative
4. Comunicazione del Presidente U.C.P.I. avv. Valerio Spigarelli sul quadro politico generale in tema di giustizia
5. Nuove iscrizioni
6. Varie ed eventuali.

Si apre alle 18.10.

Sono presenti, del Direttivo, il presidente Rosso, il vicepresidente Gramigni, i consiglieri Bonifazi e Passione, il segretario Bisori.

E' altresì presente il Presidente della Giunta dell'Unione delle Camere Penali Italiane, avv. Valerio Spigarelli.

Presiede il presidente Rosso, a segretario Bisori.

Sul primo punto dell'o.d.g., il Presidente Rosso riferisce della vicenda che ha visto protagonista il Procuratore dott. Quattrocchi, con una intervista pubblicata sul quotidiano La Repubblica, cronaca locale, a proposito dell'esito del processo cd. *Project financing*, e della lettera poi inviata ai quotidiani come presa di posizione della Camera sulla vicenda in questione; compito della Camera Penale non è evidentemente quello di discutere del merito dei singoli processi, ma di vigilare su ciò che è insopportabile sul piano della cultura del processo, vale a dire, in questo caso, l'incapacità ad ammettere di



poter avere torto all'esito dei giudizi.

Riferisce altresì dell'incontro avuto con i parlamentari del circondario, nell'ambito di una iniziativa organizzata dall'Ordine degli Avvocati di Firenze, presenti una serie di esponenti politici anche avvocati (Ermini, Bonafede, Nardella), avente ad oggetto il cd. *decreto del fare*; tutti questi provvedimenti hanno una identica matrice ideologica, che vede nell'avvocato un mero prestatore di servizi, talché la domanda rivolta ai politici è stata precisamente quella su "*che tipo di avvocato volete*".

Sul secondo punto all'o.d.g., il Presidente riferisce dei tanti problemi e delle numerose disfunzioni verificate riguardo alla nuova sede degli uffici giudiziari, nonostante il proliferare dei 'tavoli' di concertazione: porta ad esempio il cd. *ruolo bis* dei togati, che viene assegnato all'onorario; propone l'idea di una lettera aperta, in cui inserire tutte le doglianze degli avvocati penalisti, in divenire; porta altresì l'esempio del mancato funzionamento del protocollo per il rilascio dei certificati *ex art. 335 c.p.p.*, causato dalla mancanza di personale che sappia adoperare gli strumenti informatici.

Riferisce altresì delle iniziative prese a proposito del cd. *camerone* della Corte d'Appello (unica camera di consiglio all'esito dell'udienza), e della faticosa interlocuzione avuta con la presidenza della Corte.

Riferisce, ancora, sul buon esito dell'iniziativa di raccolta delle firme per il referendum presso la libreria Einaudi.

Sul terzo punto all'o.d.g., riferisce sui temi del Congresso nazionale in programma a Genova nel mese di settembre: il tema è l'identità del difensore, al Congresso si giunge per il tramite di un percorso di riflessione, la cui prossima tappa sarà, il 5 settembre, un incontro distrettuale sul ruolo *politico*



del difensore, che ha come *pendant* il tema del rapporto del giudice con la

legge (si richiama la vicenda scaturita da una eccezione formulata da un socio

della Camera penale, risolta dal giudice invocando la *Costituzione materiale*).

Il Presidente riferisce infine della iniziativa della camera Penale di Torino, in

programma il 25 luglio, nel decennale della scomparsa di Vittorio Chiusano:

una ulteriore occasione di riflessione sul processo ed il ruolo del difensore.

Sul quinto punto all'o.d.g., si mettono ai voti le domande di ammissione a

socio pervenute dai colleghi:

- Federica Guarducci
- Alexia Corsi
- Monica Sottili
- Matteo Santoni
- Gabriele Chesi
- Antonio Ami

L'Assemblea delibera l'accoglimento delle domande, all'unanimità.

Interviene il socio Lombardo, a proposito dei nuovi orari delle cancellerie

penali, che risulterebbero *concordati con il Consiglio dell'Ordine*;

intervengono altresì i soci Corsani, Passione, Gramigni, che propongono che

l'Assemblea prenda posizione. Il Direttivo sollecita i soci a proporre soluzioni

e riflessioni via mail, in modo da consentire poi una sintesi.

Alle 19.30 prende la parola l'avv. Spigarelli, presidente U.C.P.I., sul quanto

punto all'ordine del giorno (temi congressuali): di seguito una sintesi del suo

intervento.

La situazione politica, 'cosa bolle in pentola'?

Il programma UCPI 2010-2011 ha necessità di una verifica: a che punto



siamo?

L'attuale confusione della situazione politica può portare persino a raggiungere obiettivi che prima si pensavano irrealizzabili: ad esempio, abbiamo conseguito un notevole risultato nel portare il limite di pena per la detenzione domiciliare fino a sei anni.

Abbiamo lavorato molto anche sul tema della custodia cautelare: ed in una stagione caratterizzata dalla deriva securitaria dei vari 'pacchetti sicurezza', siamo ora dentro una commissione ministeriale che sta lavorando nel senso di una limitazione assai significativa dei casi di cautela.

E siamo in effetti gli unici (tra le altre associazioni, a partire dall'OUA) a portare a casa risultati significativi, e che possono persino portare alle modifiche dei codici.

Ancora, sul tema della procedura è all'attenzione della politica la cd. proposta Giostra, che costituisce punto di partenza per le modifiche al codice.

Il tema per il futuro è come vogliamo che diventi l'Unione. L'associazione ha fatto un gran lavoro sul carcere, ed oggi siamo noi i capi-fila dell'idea di avvocato, idea rispetto alla quale gli altri ci vengono dietro.

Con la riforma della professione abbiamo salvato una certa idea di avvocato. Certo, la tutela della funzione difensiva è essenziale: ma ancor prima occorre che ci chiariamo su chi siamo e cosa vogliamo essere, la tutela della funzione difensiva è necessaria ma non centrale, perché ancora oggi l'avvocatura penale è minoritaria nella misura in cui incarna una idea laica, liberale ed antiautoritaria del processo penale, che in questo momento ha poca voce nel Paese, persino tra gli stessi studiosi del processo penale.

Significative sono le recenti vicende in tema di reato di tortura, l'emanazione



continua di leggi di stampo securitario.

Qualcosa può essere cambiato anche nell'attuale clima: possiamo in particolare promuovere una legge che impedisca ai magistrati di tornare in magistratura dopo un passaggio politico elettivo. Qui assistiamo al crearsi di un vero e proprio buco nero: la magistratura riesce di fatto a paralizzare persino la discussione sulla modifica dello status dei magistrati, di fatto il tema non è più all'ordine del giorno.

I referendum servono a non far morire un dibattito, ed è per questo che questi temi debbono essere oggetto di una battaglia politica. Il referendum è lo strumento con cui possiamo in qualche misura incidere sul sistema verso il cambiamento. Per questo occorre impegnarsi nella raccolta delle firme e nella divulgazione dei temi referendari ai cittadini.

Il regolamento sulle specializzazioni: è tutto sulle nostre spalle, i 4/5 dell'avvocatura era contraria.

In generali, le camere penali debbono avere un ruolo propulsivo di analisi: le singole camere territoriali debbono discutere al proprio interno dei temi in esame, promuovendo iniziative anche su 'piccole cose'.

Un buon esempio è dato dalla denuncia sulle violazioni della disciplina degli articoli 103 e 104 cpp: essa è il frutto di segnalazioni puntuali di singole camere territoriali.

Idem l'Osservatorio carcere: che funziona bene perché è formato di rappresentanti delle singole camere, e perché va in tutte le singole carceri.

Ancora, va promossa l'informazione nelle scuole sul diritto di difesa, sul processo, sul carcere.

Il 16 settembre: una iniziativa per la raccolta delle firme.



[segue una più rapida trattazione di altri temi sparsi, ed in particolare: le iniziative dell'Unione circa il reato di tortura; l'organizzazione statutaria dell'Unione]

Riprende la parola il presidente Rosso, per illustrare una proposta di modifica del protocollo di liquidazione del gratuito patrocinio presso l'Ufficio Gip: è una proposta di Lombardi e di altri.

Prende la parola il socio Niccolò Lombardi, che illustra il contenuto della proposta, una sorta di vademecum pensato per evitare richieste fantasiose e sempre variabili, da giudice a giudice, per la liquidazione del compenso.

La proposta viene letta in assemblea: il Presidente rivolge invito a chiunque abbia osservazioni a farle pervenire al Direttivo.

Non essendoci altro da deliberare, l'Assemblea si chiude alle ore 20.30.

Il Segretario